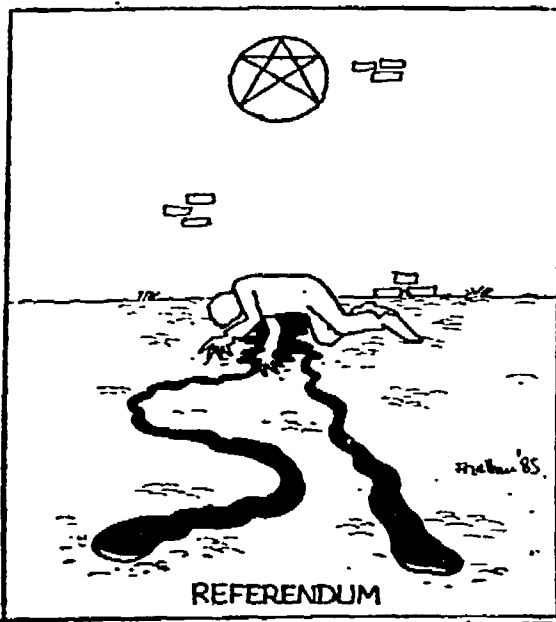




Dopo l'attentato Nessun alibi al terrorismo



Tutte le grida di certa stampa e le parole di sua moglie



Una tesi prevalente sui giornali: «L'assassinio ha intrecciato terrorismo e referendum» Carol Beebe: «Voglio che si sappia, non era un uomo di parte o di partiti»

ROMA — «L'assassinio dell'economista Ezio Tarantelli ha intrecciato concretamente terrorismo e referendum, contrapponendo con un lucido disegno criminale la violenza omicida alla politica economica di questo governo».



Un sorriso più forte di loro. Ezio Tarantelli faceva parte del comitato direttivo di «Laboratorio politico». Fin dall'inizio di questa esperienza discutiamo con lui del senso da dare a una ricerca collettiva a sinistra.

Il Consiglio dei ministri discute della recrudescenza del terrorismo Governo più cauto (senza Craxi) Ora non si parla di «veleni» del referendum

La relazione di Forlani ha omesso ogni riferimento alle dichiarazioni del leader socialista - Rognoni (Dc): «Il terrorismo non deve cambiare il corso politico» - Sul referendum Spadolini contrario ai «colpi di teatro» - Nel Psi si pensa invece a un decreto



ROMA - Una veduta della grande folla che ha partecipato ai funerali di Ezio Tarantelli a piazza del Verano

Un sorriso più forte di loro

Ezio Tarantelli faceva parte del comitato direttivo di «Laboratorio politico». Fin dall'inizio di questa esperienza discutiamo con lui del senso da dare a una ricerca collettiva a sinistra.

ta dalla concertazione tra le parti socialiste. Qualcuno parerà della sua ingenuità politica. Era un suo tratto umano, che tanto più risalta oggi in questo mondo di furbi.

Furbi cercano di essere anche i suoi assai assai. Piccole ruote di un meccanismo impazzito ma anche micidiali soggetti di un gioco oscuro.

Mario Tronti

Le voci sul documento «20»: «Siamo noi le vere Br»

La risoluzione conterebbe aspre critiche a Curcio ma anche all'ala movimentista

ROMA - Mentre due magistrati, il Pm D'Ambrosio e Ionta, si apprestano a interrogare i molti testimoni dell'omicidio del professor Tarantelli, gli esperti dell'antiterrorismo continuano ad esaminare la «risoluzione strategica numero 20» lasciata accanto al cadavere della stessa vittima della violenza brigatista.

Sul contenuto del documento (in mano agli esperti e coperto dal segreto istruttorio) hanno cominciato a cinguettare, ieri, alcune voci che riferiamo per puro dovere di cronaca.

analista antico e una analista scientifica moderna e contestano al «movimentista» di essersi persi inseguendo i «bisogni proletari», anziché varare un «piano generale» per la conquista del potere.

Sempre secondo le voci «puntate», che verrebbero proposte come obiettivi, sono: la lotta contro quella che le «nuove Br» chiamano «definizione in senso reazionario di tutti i rapporti sociali e politici» grazie al progetto reazionario di patto

neocorporativo tra Craxi, Carniti e la Confindustria (e qui sembra che gli estensori si introducano addirittura nelle più minute logiche di governo) e la «guerra alla Nato».

Molteplici sarebbero i riferimenti allo scontro interno, che non sarebbe ancora concluso per stessa ammissione dei terroristi, ma che tuttavia non impedirebbe loro di combattere. Lo scontro interno si sarebbe sviluppato

su due fronti: quello che viene chiamato dalla riproposizione dogmatica del marxismo-leninismo e quello che viene definito come soggettivismo e idealismo piccolo borghese.

Le nuove Br si darebbero per obiettivo massimo la dittatura del proletariato, ma comunque, nell'immediato, sarebbero anche disposte ad accontentarsi di successi, che creino situazioni favorevoli per acquisire posizioni più avanzate.

La risoluzione numero 20 arriverebbe perfino a soffermarsi sulla riforma istituzionale, sul ruolo del Parlamento, sui franchi tiratori. In questa concretissima e minuziosissima analisi i comunisti, per quanto si dice, non vengono dimenticati e, al contrario, verrebbero indicati come i nemici di un vero movimento proletario.

È sulla base di analisi rigorose come questa che si sarebbe deciso l'assassinio del professor Tarantelli. Ieri, intanto, i magistrati hanno smentito che i documenti riservati (e un elenco di sindacalisti, docenti, economisti) contenuti nella borsa del professore siano finiti nelle mani dei suoi assassini.

La Rai di fronte al terrorismo

Una nota del consiglio: esecrazione per l'assassinio del professor Tarantelli, massimo impegno dell'azienda a tener vivo nella coscienza del paese il rifiuto della violenza

ROMA - Il consiglio d'amministrazione della Rai ha espresso l'aspra esecrazione per l'assassinio del professor Ezio Tarantelli e ha ribadito la peculiare funzione del servizio pubblico radiotelevisivo di fronte al fenomeno del terrorismo.

minacciare la nostra democrazia e pacifica convivenza. In sostanza, come aveva già fatto in altri momenti cruciali per la difesa della democrazia sottoposta agli attacchi del terrorismo, il consiglio di amministrazione ha inteso ricordare - pur nell'autonomia che è riconosciuta alle testate radiofoniche e televisive - la delicatezza e precipua responsabilità cui deve saper fare fronte il servizio pubblico, in tutte le sue diverse articolazioni quotidianamente impegnate nell'informazione.

disgosti e ai sentimenti del paese. Al problema Zavoli si è voluto riferire anche nel messaggio di benvenuto per il congresso del giornalismo Rai, che ieri hanno concluso i loro lavori a Vieste dandosi un nuovo statuto e nuovi organismi dirigenti. «Questo consiglio - afferma Zavoli, rivolgendosi ai congressisti - nella consapevolezza di dover salvaguardare i compiti di servizio pubblico e di servizio di informazione, ha sempre sottolineato la fondamentale importanza dell'informazione e conseguentemente l'esigenza di una costante valorizzazione del settore».

Il nuovo sussulto terroristico ha dimostrato quanto possa essere difficile, ma ancor più necessario, tenere l'informazione radiotelevisiva al riparo da tentazioni di parte. Il modo in cui, almeno nelle prime ore, alcune testate del servizio pubblico hanno risposto sull'argomento è stato il più appropriato. Il primo a parlarne fu il professor Tarantelli, che sollevò infatti serie e gravi preoccupazioni. Vi ha fatto riferimento Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci, in una lettera inviata a Zavoli. Ricordando la preziosa e importante svolta che il servizio pubblico ha compiuto nella lotta contro il terrorismo, Occhetto ha sottolineato quanto sia stata barbara e cinica - e perciò inaccettabile - la distorsione della verità da parte di quelle testate che hanno stabilito un rapporto di causa ed effetto tra referendum e l'assassinio del professor Tarantelli.

lotta contro il terrorismo deve salvaguardare la vita democratica e la sicurezza dei cittadini, di fronte al rinnovato manifestarsi di un'assurda criminalità terroristica volta a destabilizzare le istituzioni repubblicane. Ma Forlani si è guardato bene dall'azzardare valutazioni più precise sulla natura e l'entità del nuovo fenomeno terroristico, oltreché sui mezzi più adeguati a combatterlo. È la ragione di una cautezza che è appunto nelle divisioni che, subito dopo l'assassinio di Tarantelli, sono riaffiorate tra i «cinque» su questo problema cruciale.

È intanto la polemica sul «pentitismo» alimentata soprattutto dai problemi della recrudescenza del terrorismo con un'ottica che appare assai diversa: tant'è che da comunicato ufficiale è omesso qualsiasi riferimento alla tirata sui «veleni», così come ogni allusione al problema del referendum. È il segno più esplicito dell'opposizione che il disegno craxiano ha incontrato nelle file stesse della maggioranza, soprattutto tra democristiani e repubblicani.

Le posizioni della Dc sembrano dunque corrispondere alla battuta pronunciata ieri dal presidente dei deputati, Rognoni: «Il terrorismo non deve cambiare il corso politico, altrimenti è il terrorismo che decide. Il senso della frase è assai chiaro, e conferma l'esistenza di serie divergenze tra i cinque nella valutazione tanto della ripresa del fenomeno terroristico quanto delle procedure e delle soluzioni più opportune per cercare di evitare il referendum».

Su quest'ultimo punto i contrasti, tra socialisti da una parte, democristiani e repubblicani dall'altra, sono di forma e di sostanza. Rognoni non affronta il problema dei contenuti di un'ipotetica soluzione, ma tiene invece a sottolineare preliminarmente il referendum va evitato - dice - ma lo ripetiamo ogni perché già lo dicevamo ieri, e non sotto la spinta della grande emozione che ha travolto il momento di Tarantelli. Vi ricercata dunque una soluzione ragionata, non emotiva, evitando comunque i pasticci e le preposizioni.

La nuova impostazione cozza apertamente con i desideri lasciati trapelare da Palazzo Chigi, e con le aperte pressioni esercitate anche ieri da esponenti socialisti perché il referendum non si «scoraggi» e si «incanagliri».

Il comunicato ufficiale informa che la relazione d'apertura è stata svolta da Forlani e ha sottolineato come si è associato l'intero Consiglio. La ragione di questa convergenza risulta chiara dallo stesso breve testo diffuso alle agenzie: si può agevolmente constatare che Forlani ha esposto nella sua esposizione tutti gli accenni polemici pronunciati da Craxi solo poche ore prima, insistendo tuttora sul valore di una comune solidarietà della coscienza civile del Paese nella lotta al terrorismo. A ribattere sui «veleni», dichiarando piena identità di vedute con il presidente del Consiglio, sono rimasti da soli i socialdemocratici.

Ma l'accordo dei cinque sulla relazione di Forlani deve essere spiegato con la cura posta dal vicepresidente del Consiglio nell'evitare i nodi principali evidenziati dalla ripresa terroristica. Egli ha dichiarato che «la

Antonio Caprarica

### Dopo l'attentato Nessun alibi al terrorismo



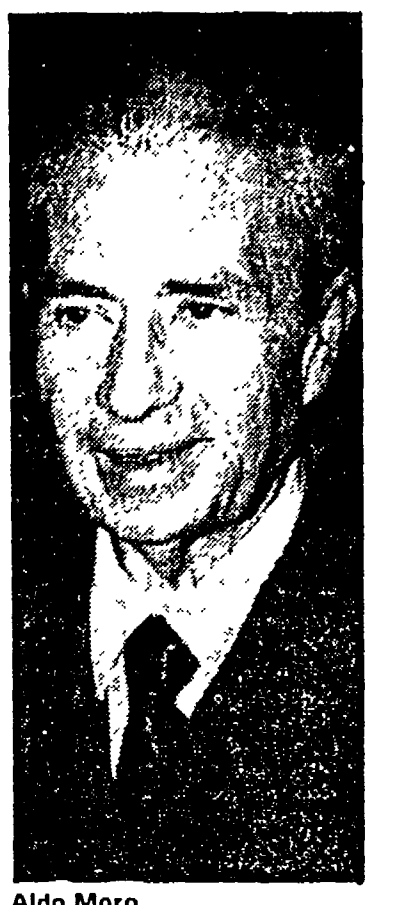
Un comitato ristretto di parlamentari ha unificato tre proposte, una del Pci, una di diversi gruppi ed una del governo - Chi sono e quali benefici godranno coloro che hanno rotto con l'eversione Ricci (Pci): rimane immutata l'esigenza di isolare e annientare le bande del terrore



Adriano Franda

### I nuovi terroristi sono proprio nuovi? Non è solo un problema di «schegge» ma di Stato

L'eversione «interna» contro Nenni - Da piazza Fontana ad Aldo Moro - L'assassinio di Tarantelli: perché proprio ora?



Aldo Moro

## È ormai pronta al Senato la legge per i dissociati

ROMA — Nelle prossime settimane la commissione Giustizia del Senato inizierà ad occuparsi del disegno di legge sui dissociati dal terrorismo. I senatori esamineranno un testo, composto di sei articoli, approntato da un comitato ristretto (formato da rappresentanti di tutti i gruppi) che ha operato la fusione e la rielaborazione profonda di tre disegni di legge presentati dal Pci (Ugo Pecchioli), da un gruppo di senatori di diverso orientamento (primo firmatario Francesco De Martino) e dal governo. Ecco i sei articoli.

La della reclusione per trentacinque anni; 2) le altre pene sono diminuite di un quarto se la condanna concerne — da soli o insieme ad altri reati — i delitti di strage, di omicidio volontario consumato o tentato o di lesioni personali volontarie gravissime. Le pene sono diminuite della metà se la condanna riguarda esclusivamente delitti di carattere associativo o di accordo, delitti di porto e detenzioni di armi ed esplosivi, delitti di falsità e di favoreggiamento personale o reale, i delitti di apologia e istigazione. In tutti gli altri casi le pene sono diminuite di un terzo. Questi benefici si applicano alla pena che dovrebbe essere inflitta tenendo conto delle circostanze aggravanti e attenuanti e sono valutati per ultimi e applicati dal giudice del dibattimento.

delitti punibili con la pena della reclusione non superiore a dieci anni può ottenere, anche nel corso dell'istruzione del processo, la libertà provvisoria. Nel suo confronti, inoltre, può non essere emesso il mandato o l'ordine di cattura.

tico all'interno della stessa area che in passato ha praticato la lotta armata. Il che corrisponde ad un interesse della democrazia.

CHI SONO I DISSOCIATI — Sono considerati tali coloro che «dopo aver commesso uno o più delitti per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale», hanno «definitivamente abbandonato l'organizzazione o il movimento terroristico o eversivo» tenendo «contingentemente» le seguenti condotte: 1) ammissione della propria adesione ad organizzazioni o movimenti terroristici o eversivi; 2) ammissione delle attività svolte; 3) comportamenti inequivoci, rilevanti e oggettivamente verificabili da cui si desuma la riproposizione di quanto commesso e il definitivo rifiuto della lotta armata e di ogni forma di violenza eversiva.

PER CHI È STATO GIÀ GIUDICATO — I benefici ora descritti si applicano anche a chi è già stato giudicato con sentenza definitiva prima dell'entrata in vigore della legge. Le condotte che dimostrano la dissociazione devono essere «confermate e tenute anche dopo la condanna» ed entro la data di entrata in vigore della legge.

REVOCHE DEI BENEFICI — Essa avviene di diritto quando il beneficiario commette un nuovo delitto di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale.

Giuseppe F. Mennella



Valerio Morucci

ROMA — E all'improvviso ricompaiono tutti i terroristi «rossi», «neri» e «fratelli coperti» che meno le bombe sui treni, come ha scritto ieri mattina Gianfranco Piazzesi su «La Stampa». Ma non ricompaiono per caso o per «imitazione» come lo stesso editorialista del quotidiano di Agnelli sostiene «dato che l'Italia degli anni Ottanta somiglia ancora troppo a quella di quindici anni fa: la stessa precarietà economica, la stessa mancanza di ricambio di governo, la stessa «diversità» comunista, la stessa maggioranza rissosa, la stessa sclerosi delle istituzioni».

ROMA — E all'improvviso ricompaiono tutti i terroristi «rossi», «neri» e «fratelli coperti» che meno le bombe sui treni, come ha scritto ieri mattina Gianfranco Piazzesi su «La Stampa». Ma non ricompaiono per caso o per «imitazione» come lo stesso editorialista del quotidiano di Agnelli sostiene «dato che l'Italia degli anni Ottanta somiglia ancora troppo a quella di quindici anni fa: la stessa precarietà economica, la stessa mancanza di ricambio di governo, la stessa «diversità» comunista, la stessa maggioranza rissosa, la stessa sclerosi delle istituzioni».

clusa «l'operazione Sossi» che si era potuta svolgere durante la «dilatantissima» campagna per il referendum sul divorzio. E anche perché — a pian di Rasclino — furono sterminati in un agguato mirato, quando si decise di imporre un alt e di dimostrare che lo Stato reagiva.

### Il presidente Sin. Indipendente

## Rodotà: «Con queste norme non si abbassa la guardia»

Ancora un'azione spettacolare alla vigilia di una scadenza elettorale - I referendum sono sempre momenti di civile confronto



Stefano Rodotà

sostiene o suggerisce in queste o qualche commentatore anche «illuminato»?

so: quasi fosse la miccia... «Chi si fa portatore di questo tipo di argomentazione in realtà accetta proprio la logica del brigatismo militante. Si pretenderebbe di accreditare la tesi che la critica politica e la scelta dei mezzi del confronto democratico siano in questo paese fatalmente destinate a sfociare in conflitti violenti. È vero tutto il contrario. Il terrorismo, vecchio e nuovo, trova intollerabile che il conflitto si esprima lungo le strade della democrazia. E vuole accreditare la inevitabilità dello scioglimento violento delle contraddizioni

sociali e politiche. Se si accettasse questa posizione le conseguenze sarebbero gravissime: si dovrebbe accettare il silenzio da parte di tutti coloro che esprimono posizioni di critica non complacente, quale che sia il versante su cui si collocano. E si dovrebbe subire una sorta di sospensione delle garanzie e degli istituti costituzionali, la cui praticabilità sarebbe in definitiva rimessa proprio all'arbitrio del terrorismo.

Il referendum, quindi, come affermazione di libertà, tanto più oggettivo. «Esattamente quel che penso. I referendum, in Italia, sono sempre stati momenti di grande e civilissimo confronto, sempre esposti a tentativi di inquinamento, per fortuna sempre respinti. Sono convinto che sarà così anche questa volta. Qual se qualcuno, per calcoli di parte, volesse screditare un grande istituto e una grande occasione di democrazia. Il fondato terrorismo per la semplice ragione che — tra il '68 e il '69 — tutti i protagonisti delle lotte studentesche ed operaie erano stati schedati ad uno ad uno e che le Università più «calde» erano tenute attentamente d'occhio. Erano quelli (o è stato dimenticato?) gli anni dei «controlli telefonici» a catena, delle intercettazioni fatte senza alcuna autorizzazione del magistrato, gli anni in cui perfino una personalità come Aldo Moro parlava al telefono «in codice» nel timore di venire «registrato» anche le sue mosse più ovvie.

Il terrorismo dei «rossi» e dei «neri» poteva dunque essere stroncato subito. E, in effetti, lo si fece ogni volta che lo si ritiene opportuno; ogni volta che dal cuore dello Stato arrivò questo impulso in modo chiaro ed univoco. Mara Cagol fu colpita a morte. Renato Curcio venne messo in galera, appena con-

Rocco Di Biasi

ROMA — Chi sono gli assassini di Tarantelli? A quale gruppo delle Br appartengono? Chi sono i nuovi capi del nucleo consistente di latitanti, e quelli invece che hanno deposto le armi per fuggire magari all'estero? A questi interrogativi è dedicata in questi giorni l'attività di Digos, carabinieri e servizi segreti. Un'attività che ha alle spalle l'esperienza di questi ultimi dieci anni, ma che non dispone più come in passato del prezioso contributo di pentiti «collaboranti».

## Pochi nomi di recenti reclutati negli archivi degli inquirenti

Digos, carabinieri e servizi si basano soprattutto su deduzioni e scoperte casuali - L'enigmatico ruolo di Barbara Balzarani - I latitanti e le più giovani leve

zione, ed ha ricordato di non essersi dichiarato «prigioniero politico».

La «prima posizione» sarebbe dunque quella «rincento», e si porrebbe l'obiettivo dell'eliminazione del responsabile della politica governativa sul costo del lavoro, dei responsabili sindacali e dei rappresentanti politici giudicati «traditori» della classe operaia, degli uomini e degli apparati «Nato» in Italia. Queste sono le tesi sostenute per la prima volta un anno fa, nei documenti trovati a Prato, in casa di Fabio Ravalli, considerato oggi uno dei capi (latitanti) della

paghi» da assumere in un ospedale. Più giovane, ma già «operativa», — cioè impegnata in azioni armate — è ritenuta Gianfranca Lupi, forse uno degli attentatori che ferirono Gino Lugni, uscita dalle file studentesche del '77, come Roberto Catalano, perito elettronico. Ci sono poi due ex «autonomi dei circoli e comitati nati nella zona graticole e Torrespaccata: Antonino Fosco «er cobra» e Maurizio Locusta.

## Niccolò Amato: serve l'unità, non l'isteria

ROMA — «Io credo che occorra la mobilitazione unitaria della coscienza sociale. Sono convinto che il terrorismo è stato fronteggiato e sostanzialmente sconfitto nel recente passato anche del fatto che ha determinato una sostanziale unità della coscienza sociale. Credo che in questo momento sia indispensabile che si scelgano risposte serene, non risposte isteriche: lo ha dichiarato ieri mattina al Grl, Niccolò

franchessa — ha detto — che il superamento dell'emergenza, della stagione, della cultura, del costume dell'emergenza debba essere un punto di non ritorno. E credo anche che uno dei meriti di questo nostro Paese, della sua magistratura, delle sue forze dell'ordine, dell'intera società sia stato quello di essere tutto sommato riusciti a sconfiggere un terrorismo che non ha avuto riscontri in altri Paesi del mondo occidentale mantenendosi entro i confini dello Stato di diritto.















Mercoledì 3

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.15 SPAZIOSIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - «La collana di diamanti», telefilm



Rita Dalla Chiesa: «Vediamoci sul 2»

Italia 1
8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Il figlio della seppola viva»; 11.30 «Sanford and Sons»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Chips»; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»;

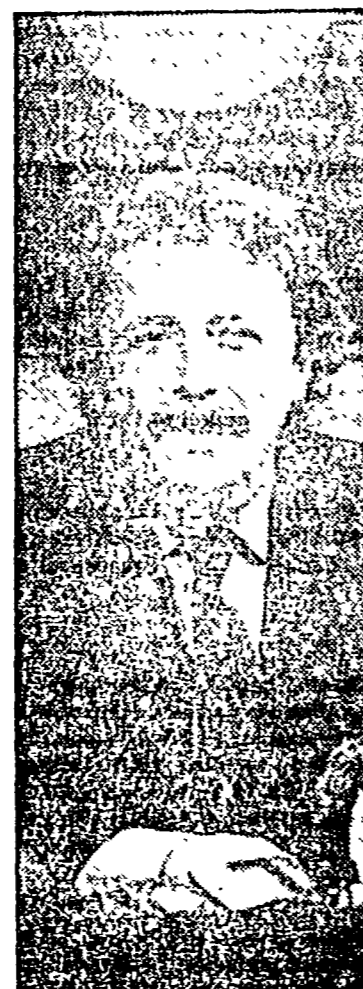


«Jesus Christ superstar», su RaiTre, alle 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo;

Giovedì 4

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Claudio Sorrentino: «Tandem», (Raidue, alle 14.35)

20.30 IL DOTTOR ZIVAGO - Film con Omar Sharif, Julie Christie, Rod Steiger, Alec Guinness, Rita Tushingham, Ralph Richardson, Tom Courtenay, Geraldine Chaplin, Siobhan McKenna. Regia di David Lean.
22.15 TG2 - STASERA
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.30 TG2 - SPORTSETTE - A cura della redazione sportiva del TG2

Italia 1
8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Joselita in America»; 11.30 «Sanford and Sons»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Chips»; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»;



Conducenti di «Cartoni magici», (Raiuno, alle 16)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo;

Venerdì 5

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



Gina Lollobrigida: «Fanfan la Tulipe», (Retequattro, alle 23)

21.55 TUONO BLU - Telefilm «Pericolo immediato». Con James Farentino
22.45 TG2 - STASERA
22.55 FACCE PIENE DI PUGNI - di Gianni Minà
23.50 TUTTOCAVALLI - Telecronaca della corsa Tris della settimana
00.05 TG2 - STANOTTE

Italia 1
8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Joselita in America»; 11.30 «Sanford and Sons»; 12 «Agenzia Rockford»; 13 «Chips»; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»;



«La capra», su Italia 1, alle 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo;

Sabato 6

Raiuno
10.00 NILS HOLGERSON
10.40 VIVENDO DANZANDO - Con Liliana Cusi e Marinella Stefanescu
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Un programma di Luisa Rivelli



«Antonio Petito», su RaiDue, alle 22.30

14.30 TG2 - FLASH
14.35 CRISTOFORO COLOMBO - (1ª parte)
15.00 TG2 - SPORT NOTIZIE
16.30-17.20 SERENO VARIABILE - 2ª parte
17.20 TG2 - GOL FLASH
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONE DEL LOTTO
17.40 GIOACCHINO ROSSINI: STABAT MATER
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 AQUILE NELL'INFANTO - Film, regia di Antony Mann, con James Stewart, June Allyson, Frank Lovejoy

23 Supercore: 23.30 Antepirima; 24 Film «Donne verso l'ignoto».
Retequattro
8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Amici per la pelle»; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore»; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», sceneggiato; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore»; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 «Cartoni animati»; 16.10 «I giorni di Briana»; 17.05 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 Film «Come rompere un divorzio felice»; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «W le donne»; 23.30 «Fanfan la Tulipe», con Gérard Philippe e Gina Lollobrigida; 00.45 Speciale Sofia Loren: Bella come Sofia.

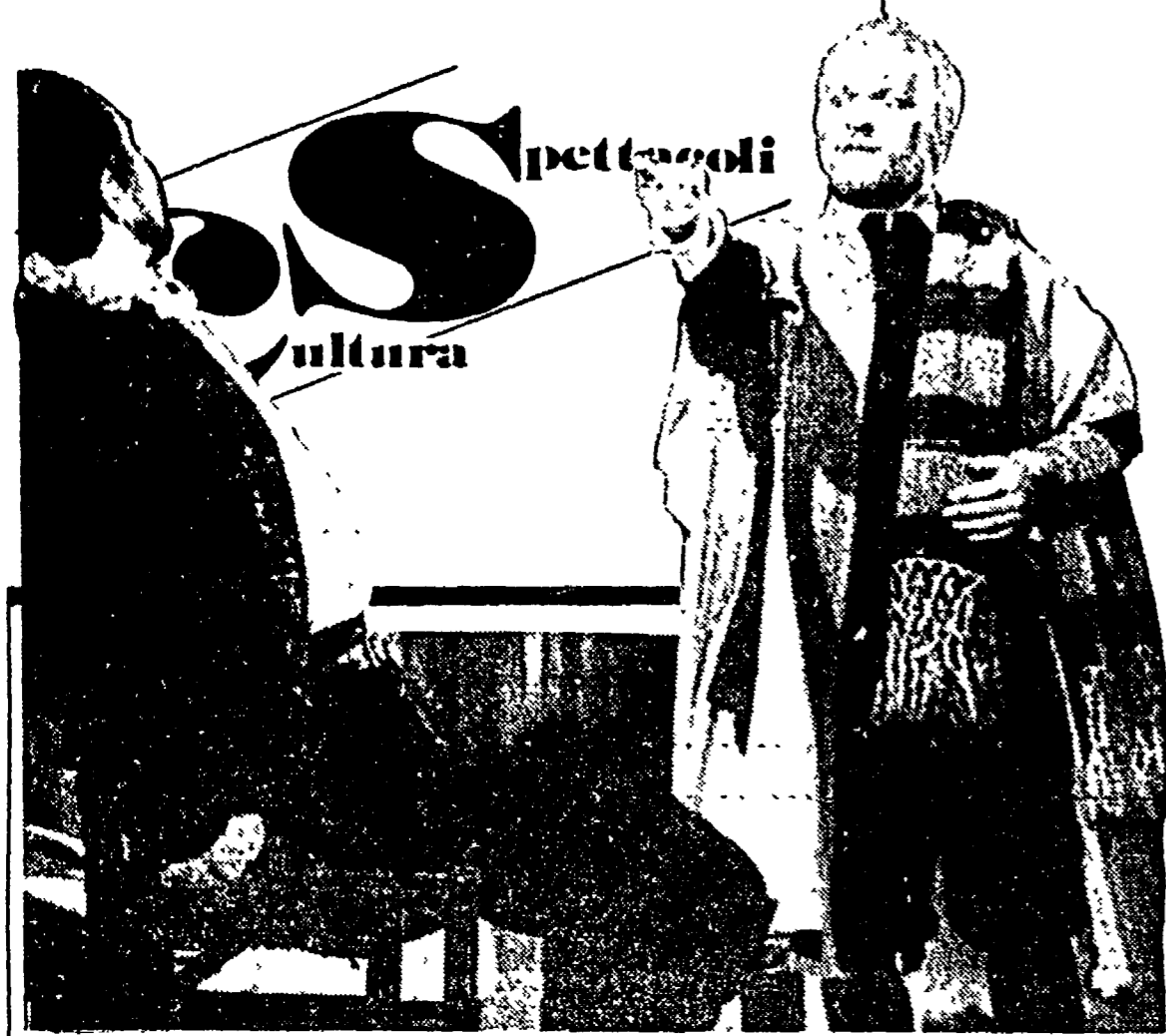


«Antonio Petito», su RaiDue, alle 22.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo;







Eros Pagni in una scena di «L'alcalde di Zalamea»

**Di scena** Lo Stabile di Genova, con Eros Pagni protagonista, ripropone «L'Alcalde di Zalamea», quasi un prontuario didattico dei principi sociali e filosofici del grande poeta spagnolo

# Calderón ferito nell'onore

**L'ALCALDE DI ZALAMEA** di Calderón de la Barca, traduzione di Luca Fontana. Regia: Marco Sciaccaluga. Scene: Hayden Griffin. Costumi: Hayden Griffin e Valeria Manari. Musiche: Arturo Annechino. Interpreti: Eros Pagni, Ruggero De Daninos, Antonio Fattorini, Sebastiani Tringali, Camillo Milili, Margaretti Mazzantini, Mauro Pirovano, Adolfo Margiotta, Aldo Amoroso, Daniela Franchi, Enrica Origo, etc. Genova, Teatro Stabile.

**Nostro servizio**

GENOVA — Forse l'unico modo di accostarsi all'*Alcalde di Zalamea* (1641) di Calderón è riflettere su quello che fu il grande sogno del suo autore: l'ipotesi di una grande educazione alla vita capace di confrontarsi in ogni momento con la superiore legge di Dio. Un'educazione che ruotava attorno ad alcuni principi basilari, legati indissolubilmente, dunque, alla società del suo tempo. Questo bisogno di dimostrare, di educare puntando tutto su di un'idea, lo ritroviamo anche nell'*Alcalde di Zalamea*. Dove Zalamea è un piccolo paese dell'Estremadura e l'alcalde — nella Spagna di Filippo II (qui in una breve apparizione Camillo Milili) — è la massima autorità, una specie di sindaco in grado di amministrare la giustizia e — dati i tempi — la vita e la morte degli abitanti. Il principio di cui si parlava, questo princi-

pio onnivoro, più volte nominato per tutto il testo (la traduzione libera ma coinvolgente è di Luca Fontana) è l'onore. Ma quanti significati può avere questa parola: c'è l'onore del soldato, un malinteso senso di superiore violenza; c'è l'onore di classe, mai uniti con qualcuno inferiore a noi; e c'è l'onore di Pedro Crespo l'alcalde del titolo, contadino ricchissimo, legato alle sue cose, alla sua casa alla sua famiglia, da un rapporto fisico, viscerale. In tutti questi casi un'offesa all'onore è una vera e propria offesa carnale, anche se non la si subisce sul proprio corpo individuale ma, appunto, nel corpo sociale al quale si appartiene. È una premessa che ci pare necessaria perché dentro la scenografia senza illusioni di Hayden Griffin, prettamente d'uso, che non sarebbe spiaciuta neppure a un Brecht «cinese», con scambi a vista, si parla di stupro. È la violenza subita da Isabella, virtuosa figlia di Pedro, da parte del capitano del re Don Alvaro de Ateide. Attorno a questo stupro lungamente annunciato ruota tutto perché è preparato con un crescendo che non perdona; nutrito non solo di violenza ma anche di passione, di amore e di ruberie. E questo l'onore che va vendicato e che grida il suo dolore al cielo rappresentato da una croce di legno sgemba che incombe sulla scena. Non senza, però, prima avere tentato la riparazione del matrimonio: ed ecco il

innalzarsi imbattibile, la differenza di classe, la spocchia. Anche se la pena per il fedirrago capitano, una volta che Pedro è diventato alcalde, non può più essere simbolo di una giustizia violenta e personale, ma di una giustizia «amministrata» e, quindi, non partigiana. Questo è il cuore dello spettacolo messo in scena con molta accuratezza e qualche intuizione da Marco Sciaccaluga. La regia soprattutto tratta con mano felice i personaggi «minori» con l'*hidalgo* Don Mendio e Nudo suo servo (rispettivamente Mauro Pirovano e Adolfo Margiotta) che sembrano — e sono — una garbata presa in giro del Don Chisciotte di Cervantes e come Don Lope, personaggio storico, uomo tutto di un pezzo, ma abbastanza trasgressivo da potere stringere amicizia con Pedro Crespo; entrambi non sono più giovani, identici gli ideali anche se le classi sono diverse. Credo che Eros Pagni avesse una gran voglia di fare questo *Alcalde di Zalamea* (molto applaudito dal pubblico), questo Pedro che può anche essere visto come l'altro volto di Azdak, mitico giudice brechtiano del *Cerchia di gesso da lui* una volta magistralmente interpretato. Del resto sono soprattutto lui e De Daninos (Don Lope) a ricordarci che il testo nato dopo quello quasi omonimo di Lope de Vega, è un miscuglio di commedia, di

tragedia, di dramma. Pagni svaria — nella sua interpretazione — dalla serenità al dolore, dalla severità alla dolcezza: un concertato dove nulla va spreco. Anche il Don Lope di Ruggero De Daninos, suo amico-avversario, soprattutto nella contesa finale su chi abbia diritto a condannare un nobilissimo violento, non si perde una battuta, mentre Margaretti Mazzantini, in uno di quei ruoli di donna condannata alla infelicità che le sembrano destinati, è brava e dolce. Non manca neppure la «coppia cattiva», la coppia rotta a tutti i vizi: è quella di Rebolledo (Antonio Fattorini) soldato di ventura e di Chispa (Enrica Origo) gitana passionale; loro sono gli intrighi, ma anche le belle canzoni scritte da Arturo Annechino. Don Alvaro, il motore di tutti i mali, che alla fine giustamente verrà garrotato, è Sebastiano Tringali, mentre Luigi Moretti ha la doppia parte del suo attendente e di «colui che dice il prologo». Che poi non è di Calderón, ma della *Donna uccisa con la dolcezza* di Thomas Heywood e dell'*Enrico V* di Shakespeare. È un prologo che invita a guardare al teatro con gli occhi della fantasia, ma che vuole anche suggerirci — almeno così pare al regista — che il mondo di Calderón e quello del teatro elisabettiano non sono poi tanto lontani.

Maria Grazia Gregori

**Cinema** Tragedie e delitti sugli schermi della mostra di Sanremo

## Chi ha ammazzato la zia di Polonia?

Dal nostro inviato

SANREMO — La vita è sogno, sicuramente gioco, forse incubo. E, soprattutto, immaginazione. Almeno questa è la prima, più immediata impressione che suscita il film polacco di Grzegorz Królikiewicz *L'uccisione della zia* (in concorso a Sanremo '85) intricatissima vicenda fitta di allegorie, di rimandi metaforici vagamente ispirata al racconto del poeta Andrzej Bursa morto in giovane età, dove ribellione, violenza, crudeltà e abbandoni onirici, adolescenziali aspirazioni alla bellezza, alla felicità si fondono, si confondono in una allucinata, febbrile visione del mondo. Già il testo letterario per sé stesso risulta, dunque, di arduo approccio, ma il cineasta Królikiewicz, trascrivendolo per lo schermo, non ha fatto niente per renderlo in qualche misura più accessibile, più limpido. Anzi, *L'uccisione della zia* risulta proprio uno di quei classici casi in cui, ad un certo punto, non si sa se dare ascolto, più all'asperazione crescente, determinata dall'aggrovigliarsi progressivo dei labili spunti narrativi, dello stravolto linguaggio espressivo, o piuttosto lasciarsi allietare ulteriormente dall'insidiosa strategia del ragno secondo la quale personaggi, situazioni, emozioni e sentimenti sembrano sprofondare in un pozzo buio, senza fine.

Nell'un caso e nell'altro, comunque, il film non induce quasi mai al rifiuto. Semmai infastidisce, suggestiona o, all'estremo, indigna, ma mantiene sempre alta la temperatura drammatica, pur se l'insistenza prolungata sui toni, sui climi tetri, degradati insinua alla distanza un malessere sempre più intollerabile, quasi fosse una raffitura lancinante. Ed è giusto questo, crediamo, l'intento che ha mosso Królikiewicz a realizzare tale genere di film. Cioè, perustrare, indagare sempre più a fondo, analizzare fino alle estreme conseguenze la sovraeccitata, malata fantasia di un disorientato studente che, insofferto dell'amore ossessivo-possessivo di cui lo copre la zia materna, immagina di liberarsi finalmente da tale stessa condizionante soggezione uccidendo e straziando il corpo della troppo provvida parente. Poi, sempre in equilibrio incerto tra autosuggestione e realtà, il giovane giungerà a confessare il delitto ad un sacerdote, senza mostrare per altro alcun pentimento autentico, ma rivendicando addirittura una specie di giustificazione filosofica per il proprio misfatto. Vero o presunto ch'esso sia.

Naturalmente, il film di Królikiewicz, benché seguito da un pubblico attento, sempre vigile, non ha destato davvero consensi entusiasti. Diremmo che *L'uccisione della zia*, così immerso come è in uno stratificato spessore metaforico, ha incuriosito, intrigato parecchio, anche perché ci si aspettava sempre un soprassalto, una svolta che aiutassero a sbucare

dal tunnel di ossessioni e nevrosi visualizzate sullo schermo. Królikiewicz estremizza qui, insomma, i modelli e i motivi stilistici-narrativi tipici del suo cinema, ma se, ad esempio, resta da ricordare, tra le sue cose migliori, *Il falcone danzante*, trasparente e allarmante allegoria sugli squilibri della Polonia contemporanea, lo stesso cineasta sembra aver imboccato con l'enigmatico, assolutamente ermetico *L'uccisione della zia* la via un po' ostica della provocazione ad oltranza, senz'altro scopo che l'autocompiimento masochistico per la propria solitudine.

Non molto più gratificanti, sul piano genericamente spettacolare, si sono dimostrate qui, all'incirca avvisata 28ª Mostra del film d'autore, le pellicole *Il viaggio d'inverno* del belga Marian Handwerker e *Al di là dell'affanno e del dolore* della svedese Agneta Eiers-Jarlemann. Entrambe in concorso, queste opere prospettano, ognuna per la propria parte, due storie molto simili a casi-limite, pur se il primo film è incentrato su una sceneggiatura fin troppo fantasiosa e ricca di aspetti romanzeschi, mentre il secondo si rifà ad un avvenimento autentico punteggiato da rievocazioni, anni dopo, anche nei suoi più drammatici sviluppi. Così assistiamo nel *Viaggio d'inverno* alla tortuosissima, cruenta odissea di un ebreo fuggiasco dall'Urss che, approdato fortunatamente nel proprio paese d'origine, il Belgio, Innesca con la sua sola presenza una serie di «regolamenti di conti» tra spie e vecchi militanti della resistenza antinazista. Fino al punto da coinvolgere la donna un tempo amata e, perfino, un figlio ormai adulto. Difficile dire che cosa davvero voglia significare con questa sua fatica il regista Marian Handwerker, ma se il famoso intrico del *Viaggio d'inverno* resta per noi una cosa di modesto interesse, non si può negare per contro al cineasta belga una perizia formale che, se meglio finalizzata, avrebbe potuto sortire forse esiti per lo meno più appassionanti.

Nel film svedese *Al di là dell'affanno e del dolore*, d'altro canto, se l'impostazione narrativa e l'assunto di fondo, la rievocazione di un rovinoso incidente e le devastanti conseguenze negli anni seguenti per la vita di una giovane coppia di sposi, appaiono fin dalle prime immagini e via via attraverso il flusso incalzante e intrecciato dei ricordi quanto mai chiaro, eloquente, non si riesce, d'altra parte, a capire bene quale particolare esigenza abbia determinato l'autrice (e anche interprete) della stessa opera, appunto Agneta Eiers-Jarlemann, non tanto a dare manifesta, diretta testimonianza di una sua personale tragedia — polché, in effetti, il caso rievocato riguarda proprio la medesima cineasta — quanto a dilatarla, a drammatizzarla ulteriormente in una mediazione cinematografica di dubbia necessità.

Sauro Borelli

# Su con la vita!

**CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT SONO APERTI TUTTO SABATO 30**

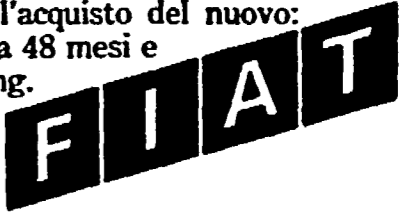
**Fino al 31 marzo la tua vecchia auto vale minimo**

**1 milione e se vale di più la supervalutiamo**



Siate sinceri, non ci credevate più. E invece la grande occasione è arrivata. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 31 marzo per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat vi offre minimo 1 milione.\* Un milione per sceglierla la Fiat che sognate tra tutte le vetture disponibili per pronta consegna.

Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Non perdetevi altro tempo! Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.



**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT**  
\*Speciale offerta non cumulabile, valida dal 15/3/1985.

# CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA



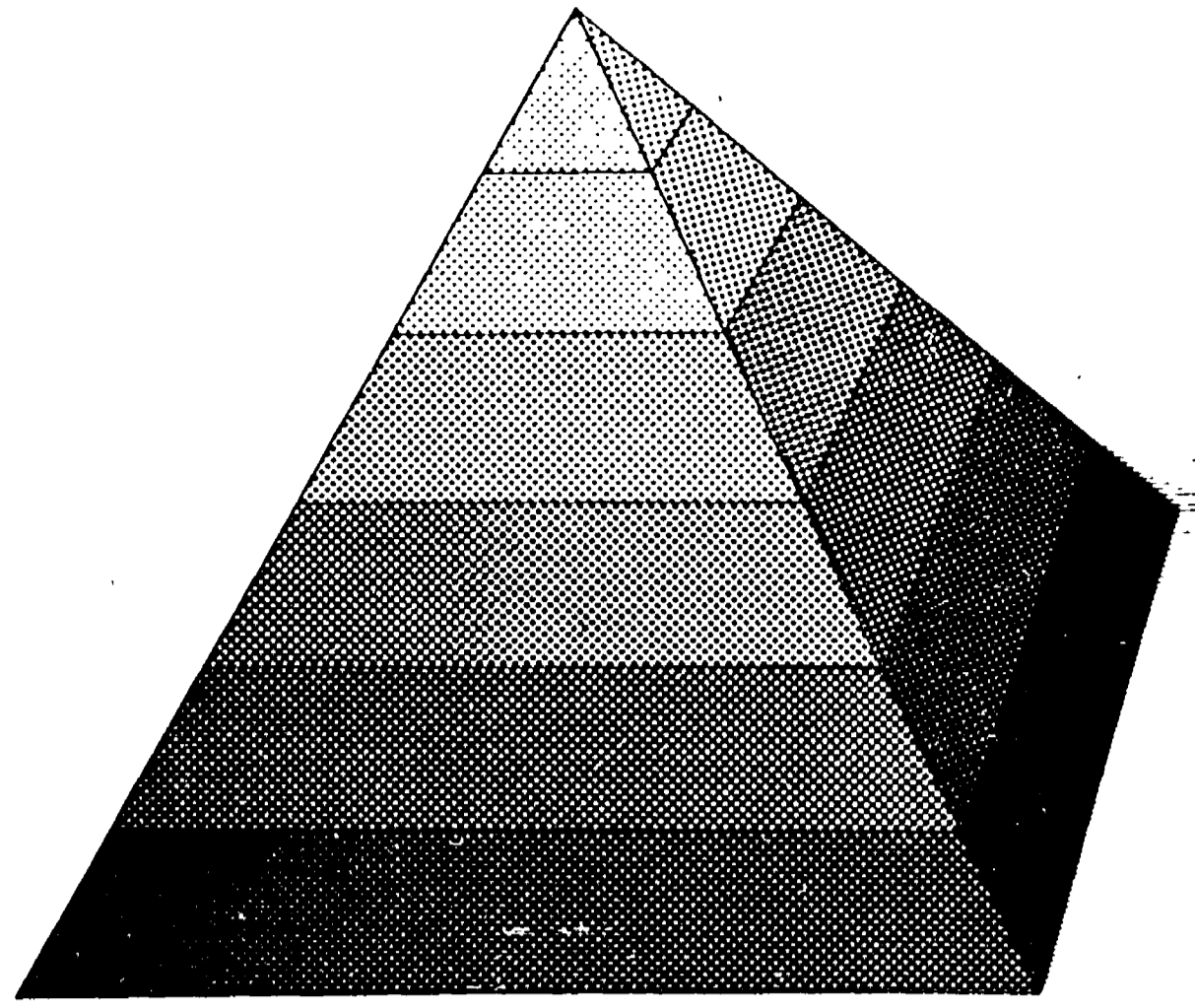
Bilancio 1984 XXXV esercizio

Mezzi amministrati:		in milioni di lire
Raccolta		2.696.321
Conti diversi		544.510
Patrimonio fondi rischi su crediti ed utile d'esercizio		122.784
<b>Totale</b>		<b>3.363.615</b>
Impieghi economici		1.335.194
Impieghi finanziari		1.356.977

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha esaminato ed approvato il bilancio relativo all'esercizio 1984 ed ha deliberato a norma dell'art. 34 dello Statuto, di destinare l'utile conseguito di L. 4.400.000.000 al Fondo Istituzionale per L. 1.100.318.745, al Fondo di riserva per L. 2.200.000.000 ed al Fondo di beneficenza per L. 1.099.681.255.  
Anche nel 1984 l'Istituto ha continuato pertanto ad operare con ottimi risultati al servizio dell'economia pugliese con le sue 89 moderne dipendenze, le 19 esattorie e la gestione di oltre 900 tesorerie di Comuni ed Enti vari.

CASTELLANI STUDIO GRAFICO

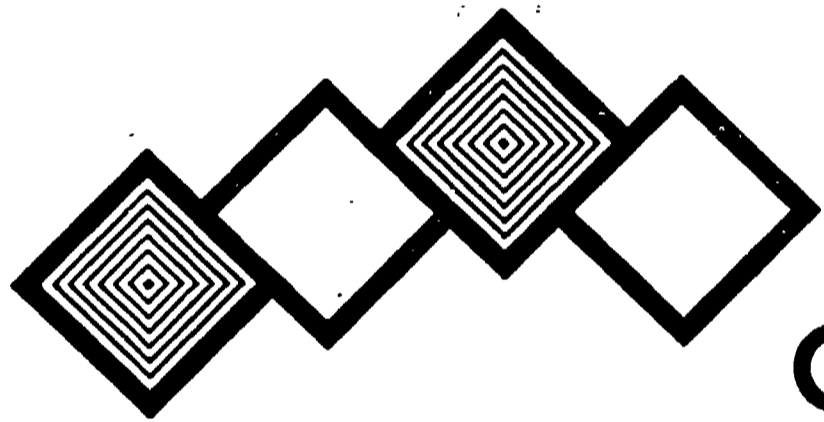
M&A



# BILANCIO 1984

Totale provvista	10.578 miliardi
Raccolta clienti	8.825 miliardi
Impieghi economici e finanziari	10.433 miliardi
Mezzi propri	769 miliardi
Utile d'esercizio	16.466 milioni

**CRT**  
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO



## Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

**PATRIMONIO 330 MILIARDI**

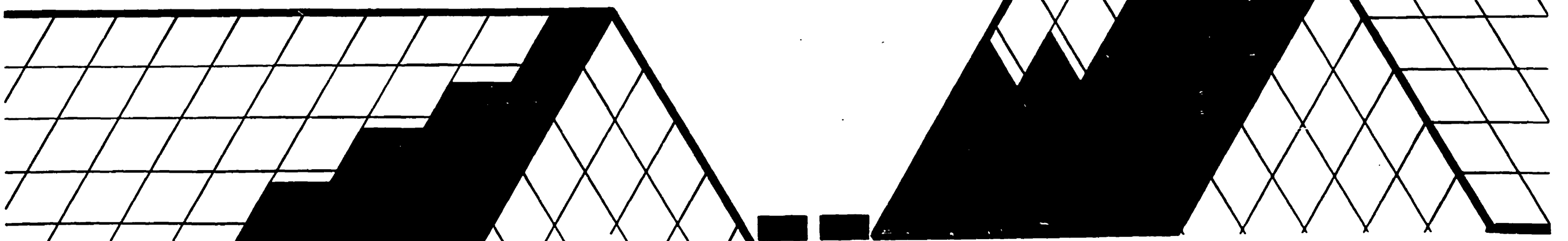
**DEPOSITI 4577 MILIARDI**

**IMPIEGHI ECONOMICI 1773 MILIARDI**

**UTILE 14978 MILIONI**

**OPERE SOCIALI 7054 MILIONI**

Il Consiglio di Amministrazione  
nella seduta del 27 marzo 1985  
ha approvato il bilancio  
dell'esercizio **1984**





Appuntamenti

● INIZIATIVE SULLE TOSSICO-DIPENDENZE: un programma fitto e articolato è quello messo a punto dall'associazione di via Lussimburgo 27. E per presentarlo è stata organizzata per oggi un'assemblea alle ore 17, nella sede.

Mostre

● MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 248). Arte cinese. Oggi di arte di collezione italiana dalla fine del '800. Fino al 5 maggio. Orario: 9-14; festivi 9-13; giovedì anche 16-19; lunedì chiuso.

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza
112 Carabinieri
119 Questura
centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47574-1-2-3-4

Tv locali

Videouno Uhf 59
14.50 Super 13; 15.20 «Rumpos», telefilm; 16.15 Le prime del cinema; 16.20 Cartoni animati; 18 Nel regno del cartone; 18.30 Telegiornale; 19 Sceneggiato all'«Enigma» che viene da lontano; 20 «Briccio di Ferro», cartoni; 20.35 «Capriccio e passione», telefilm; 21.10 Film «Cittadino dello spazio»; 23 «Jason del comando stellare», telefilm; 23.30 Il pianeta delle donne; 24 La leggenda del blues, concerto.

Il Partito

Roma
COMITATO DIRETTIVO — È convocata per oggi alle ore 9,30 e per l'intera giornata la riunione del Comitato direttivo della federazione romana con all'ordine del giorno: «Esame delle proposte definitive per le liste». La relazione sarà svolta dal compagno Sandro Morelli.

Traffico, la prova più dura
S. Giovanni sarà chiusa alle auto
Interrotti anche tratti di via Merulana e via E. Filiberto - Deviate decine di autobus

Oggi pomeriggio 200.000 giovani si incontreranno con il papa
Misure speciali per il traffico, piazza S. Giovanni chiusa per l'intera giornata, deviazioni di decine di autobus dell'Atac. Così Roma cercherà oggi di far fronte alla eccezionale ondata di giovani cattolici che sin da ieri sera ha incominciato ad affluire a piazza S. Giovanni per l'incontro che si svolgerà alle 16 di questo pomeriggio con il Papa.



normale itinerario.
Linee 70 e 81: da via Nazionale, Traforo, piazza Barberini, via Veneto, itinerario linea 492 fino a piazza Cola di Rienzo, indi normale percorso. Ritorno linea 70: da piazza Cavour a via del Tritone, itinerario linea 115, poi Traforo, via Nazionale, normale percorso.

Catturato dopo l'ennesima serie di incendi nel quartiere
Preso il «Nerone» di Centocelle
Ha bruciato trenta automobili
Forse «Nerone», l'incendiario che da qualche mese impazza per le strade di Centocelle dando fuoco alle macchine, ha finalmente un volto. Nella notte tra giovedì e venerdì, infatti, la polizia ha fermato ed arrestato Giancarlo Mancini, trentasette anni, incensurato, gestore di un bar. Le imputazioni a suo carico parlano di incendi dolosi, danneggiamenti e detenzione di materiale esplosivo.

chiusa al traffico dalle 11 di questa mattina fino a sera. Chiusi al traffico anche alcuni tratti di via Merulana e di via Emanuele Filiberto. Chiusa al traffico, con tutte probabilità, sarà domani mattina anche la zona S. Pietro dove i duecentomila giovani arriveranno con tre distinti cortei per incontrarsi di nuovo con il Papa ed assistere alla messa della domenica della Palma. Di seguito riportiamo le deviazioni della linea dell'Atac subiranno oggi e domani a causa del raduno e dell'incontro.

Brink's: recuperati quasi 10 miliardi
Sgominata la banda, ma il caso non è chiuso
Il colpo del secolo non è più un mistero. Di certo è il caso dei 35 miliardi alla Brink's sono finiti in carcere; insieme a loro i carabinieri del reparto operativo, guidato dal capitano Carlo Corsetti e dal colonnello Domenico Cagnazzo, hanno arrestato un riciccatore e un «collaboratore» della banda: Giuseppe Tabusso e Gaetano Miele. Gli esecutori della rapina furono Antonio Chicchiarelli, ucciso in un agguato nel settembre dell'anno scorso, Germano Lachloma, arrestato pochi giorni fa, Giampaolo Morosini già in carcere dove scontava 11 anni per un delitto e un altro uomo di cui ancora non è stata resa nota l'identità. Ad aiutarli c'erano anche due guardie giurate (anche per loro si conosce solo il nome di Lionello Cristofari).

Somalo bruciato vivo: assolti definitivamente i 4 romani
Sono stati assolti definitivamente dalla I sezione penale della suprema Corte di Cassazione i quattro giovani romani accusati di aver bruciato vivo il profugo somalo Ali Gama a piazza Navona. È stata così confermata la sentenza della Corte di assise d'appello che quattro anni fa prosciolsi con formula piena Marco Rosci, Fabiana Campos, Marco Zuccheri e Roberto Golla. I quattro erano stati condannati in primo grado per omicidio preterintenzionale a 16 e a 15 anni di reclusione. La suprema Corte, confermando la sentenza di secondo grado, ha respinto il ricorso proposto dalla Procura generale della Corte d'appello di Roma. I quattro erano stati arrestati la sera del 22 maggio 1979, poco dopo che il povero somalo era stato bruciato.

Gli inquilini ex Caltagirone contro l'asta frazionata
Il Banco di Sicilia ha frazionato e messo all'asta gli immobili ex Caltagirone. La settimana prossima i primi 200 appartamenti saranno messi in vendita pubblica. Contro tale provvedimento sono scesi in lotta gli inquilini i quali si erano rivolti al Consiglio comunale e al Senato. Proprio il Senato aveva proposto di inserire nel decreto sugli sfratti un emendamento che prevede lo stanziamento di 25 miliardi da parte del Comune per l'acquisto degli immobili sottoposti ad asta giudiziaria. Il Consiglio comunale aveva invece votato un ordine del giorno nel quale si impegnava a ricercare la soluzione del problema e si schiedeva di sospendere l'asta. Ma il Banco non ha atteso.

Torna a colpire il racket a Roma: incendiato un negozio
Quattro bottiglie incendiarie sono state lanciate all'interno del negozio di abbigliamento sportivo di Giovanna Lucia Pastore, 39 anni, di via Duccio di Buoninsegna all'Ardeatino. Le bottiglie, lanciate attraverso una finestra poco prima di mezzanotte, hanno provocato danni lievi. La proprietaria del negozio ha detto alla polizia che da qualche tempo riceve telefonate anonime con richieste di denaro.

La XVI circoscrizione zona denuclearizzata
Iniziativa lanciata dalla Fgci che in occasione della sua apertura terrà stamane un'assemblea di solidarietà con il popolo di Nicaragua. L'incontro si svolgerà all'Istituto Ipsia in via Casal Bruciato, 17 alle ore 9,30. Una grande campagna di solidarietà per il Nicaragua — spiegano i giovani comunisti in un volantino — non solo perché ogni gesto di amicizia e solidarietà fa parte di quella cultura di pace che si vuole diffondere, ma perché in questa fase il Nicaragua è il simbolo della lotta per l'indipendenza e l'autodeterminazione di un popolo.

Lavoro per gli handicappati
Iniziativa della Provincia
La Provincia ha stanziato 485 milioni a favore dell'occupazione per gli handicappati. Lo ha deciso il Consiglio provinciale all'unanimità nella seduta dell'altro giorno. Nel provvedimento sono previste 200 borse di lavoro per un anno alle quali dovrebbero contribuire anche enti pubblici e aziende private. L'assessorato ai servizi sociali ha anche preparato in collaborazione con l'Anglat un programma per favorire i portatori di handicap nella guida dei veicoli. Le iniziative sono state presentate dall'assessore Tardini nel corso di una conferenza stampa.



Presentata la manifestazione 1985

Una «Estate» in periferia Il grande schermo a Tor Bella Monaca

Le rassegne si svolgeranno nella Roma degli anni 30: Eur, Foro Italico, Università - Proposta per «aprire» tutta la città d'estate

La nona edizione dell'Estate romana nasce all'insegna del XX secolo, trasmigrando da luoghi storici che hanno visto nascere la rassegna...

TOR BELLA MONACA - Non è uno dei tre vertici del triangolo, perché vi si svolgerà una rassegna di film in via sperimentale...

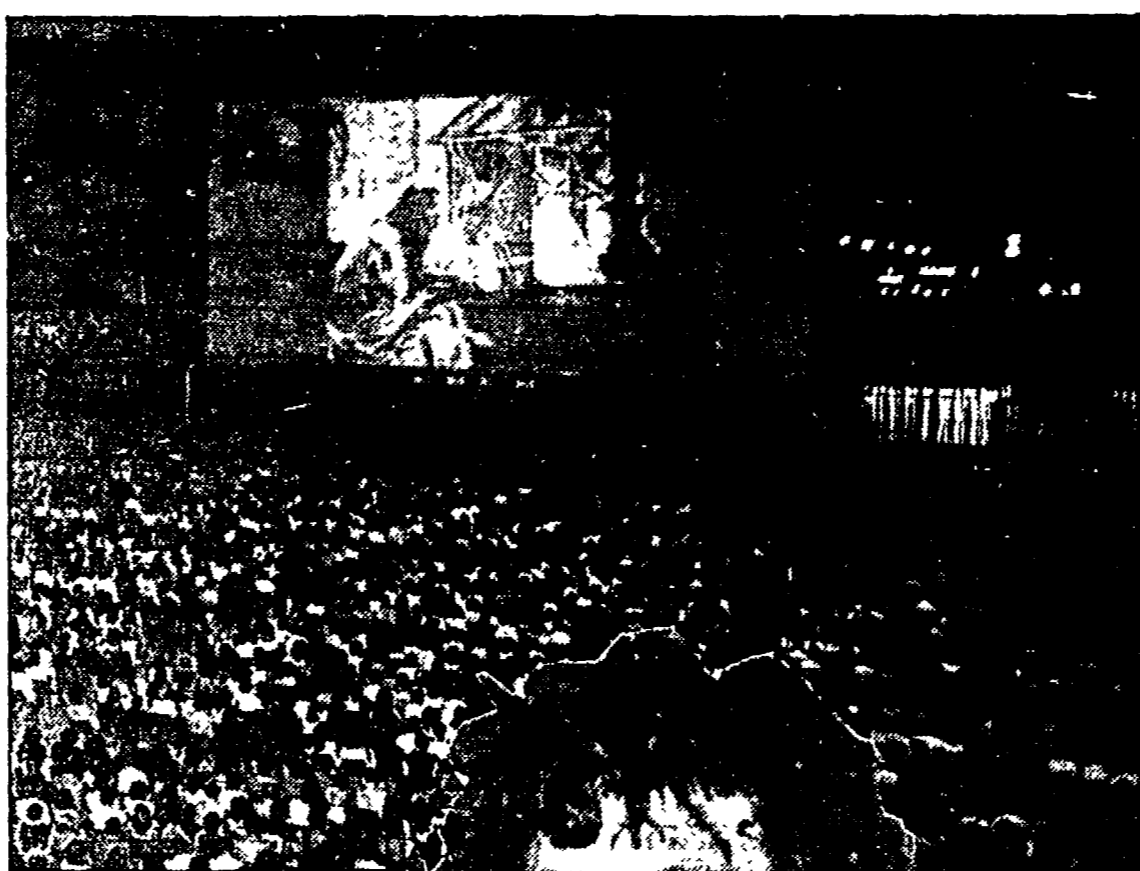
FORO ITALICO. Qui, come l'anno scorso, sarà allestita la città della musica. Non proprio nel piazzale centrale, ma sotto il museo del genio militare...

UNIVERSITÀ. Tutto ciò che fa cultura: poesia, musica sinfonica, balletto saranno di scena nel vial della «Sapienza»...

Ma prima di spostarci nei tre vertici del «triangolo» della città dove consumeremo i nostri mesi estivi, lanciamo uno sguardo veloce sulle altre due significative novità...

A proposito di cinema: pace fatta tra «Mas-

senzio» e le sale pubbliche. Quelle che resteranno aperte manderanno sugli schermi alcune novità...



L'assessore Renato Nicolini e in alto un'immagine del grande schermo di Massenzio nella versione 1984

Assessore, quanto costa? «Meno che a Bergamo»

Assessore Nicolini, quanto costa l'Estate Romana?

«La polemica sui costi non mi interessa. Comunque, se dovesse ripetersi anche quest'anno, sarebbe chiaro a tutti quanto è pretestuosa. Un solo dato: in cifra assoluta il Comune di Roma spende per l'«Estate», cioè per le attività culturali non permanenti, meno della metà di quanto è previsto nel bilancio del Comune di Bergamo...

Rosanna Lampugnani



Sul totale del bilancio, qual è la parte destinata alle spese culturali? «Ben poca, purtroppo. Circa l'1%. Ma ci sembra ben spesa, l'obiettivo è stimolare altri investimenti nel campo della cultura, e spesso ci riusciamo. D'altra parte i tagli imposti dalla spesa finanziaria valgono per tutti...

Angelo Melone

Formello: singolare «cambio di guardia» Dopo 30 anni non sarà sindaco Dc, ma c'è il figlio...

Per l'addio Bruno Sbardella ha convocato il consiglio comunale in seduta straordinaria - La poltrona resta in famiglia?

«La Informo che questo Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria urgente per sabato 25. Cosa succederà, si chiesero i consiglieri di Formello. Qualche guolo improvviso? Il timore durò solo un attimo. Il tempo di leggere qualche riga più sotto, l'ordine del giorno. Punto unico in discussione: «Celebrazione del 30° anniversario della nomina a sindaco del Comune di Formello del Comm. (sta per commendatore) Bruno Sbardella».

Il sindaco ha voluto dedicare una riunione straordinaria a questo straordinario e alla decisione di lasciare l'incarico. Una vita passata sulla poltrona di primo cittadino, dal dopoguerra ad oggi: solo una breve interruzione, dal '75 all'80, quando la sinistra riuscì a battere nelle comunali la sua lista civica (che naturalmente si chiama «il campanile»). Un tempo piccolo costruttore, oggi settantasettenne pensionato, democristiano di ferro, anche se non disdegna qualche alleanza a destra.

Intenzione di scrivere e stampare un libro sui suoi trent'anni di sindaco. L'occasione prediletta della sua vita. Ma per il futuro, chi prenderà il posto? Qualche malevolo fa girare la voce che è già pronto il figliolo, impiegato quarantenne. Non so, o ormai sono fuori, non partecipo neppure alla formazione delle liste. Poi dalle prossime elezioni Formello voterà con il proporzionale, perché ha superato i 5.000 abitanti. Questo potrebbe cambiare tutto. Ma poi si lascia sfuggire un'ammisione: «Sì, vorrei tanto che mio figlio non si mischiasse, ma lui...». Insomma, el suo buona possibilità che la poltrona rimanga in famiglia.

I. fo.

Impedita l'approvazione di importanti delibere Provincia: «Ecco i danni dopo l'ostruzionismo»

Gravissima scelta di Dc e Msi - Bloccati 18 miliardi destinati alla viabilità - Ostacolato il progetto per la cultura - Intervista a Marroni

Anche alla Provincia (come è successo in Campidoglio), la Dc ha portato avanti, fino all'ultimo momento, una linea di ostruzionismo. «Questa scelta della Dc e del Msi - dice Angelo Marroni, vicepresidente della Provincia - non ha mirato al bilancio per l'85 (che era stato già approvato da oltre un mese), ma si è concentrato sulle singole deliberazioni. Certo - aggiunge Marroni - qualche risultato siamo riusciti a strapparci: il piano per la metanizzazione, quello sugli interventi a favore degli anziani, per la viabilità interna dei Comuni e la delibera che si impegna a favore dei detenuti di Rebibbia; così come siamo riusciti a far approvare i contributi alle cooperative agricole.

guarda poi le scuole - aggiunge Marroni - la Dc ha toccato il fondo; si è opposta a tutta una serie di delibere che se approvate avrebbero permesso la costruzione di un liceo scientifico in via Tripolitana a Roma, di un altro liceo a Cerveteri, dell'Irasp di Monterotondo, di due istituti agrari, oltre che la sistemazione di aule ed attrezzature in varie altre scuole. Ma oltre a tutti questi danni ad esso cosa succederà? «Tenteremo di recuperare alcune di queste delibere che sono rimaste per il momento in sospeso. Certo siamo consapevoli dei limiti ristretti che ci vengono posti dal fatto che i consigli sono stati sciolti e che quindi le giunte devono attenersi alle leggi che non permettono certo grandi aperture. Siamo anche a conoscenza del fatto che ci troveremo comunque a scontrarci con un comitato di controllo che non si è dimostrato nel passato molto tenero nei nostri confronti ma con il quale non ci si può senza dubbio confrontare.

«Avete intenzione di mettere in scena qualche testo italiano? «Veramente non abbiamo trovato niente di interessante, nonostante abbiamo letto molti testi. A differenza degli americani, che scrivono come parlano, gli autori italiani scrivono ancora in una lingua che non è quella che si parla. Per fare un solo esempio: ho letto parole come "giuoco" in un testo recentissimo. Venturiello: «Saremo disposti a fare testi italiani. Nel frattempo il prossimo spettacolo sarà di un altro americano, Sam Sheppard, True Est, già in scena a Londra».

Gregorio Serrao

didoveinquando

Ricordo di un «volo» con Chagall in quella mattina piena di sogni

Tra la fine del 1984 e l'inizio del 1985 si è tenuta in Campidoglio una grande mostra di Marc Chagall che raccoglieva alcuni dipinti fondamentali e circa duecento dati tra il 1907 e il 1983. Voglio ricordare - alla notizia della morte di Chagall - questa mostra indimenticabile, nata dalla collaborazione tra il centro Georges Pompidou di Parigi e l'Assessorato alla Cultura del Comune, non soltanto per il fatto che confermò quale inesauribile miniera dei sogni della giovinezza dell'umanità fossero pittura e disegno del grandissimo creatore russo-ebraico e al punto che la prefirazione della liberazione dell'uomo si fa strada, con stupefacenti immagini volanti, attraversando le più tremende voragini del nostro secolo; ma, soprattutto, per il comportamento del pubblico.

Tornai a rivedere la mostra una mattina e il flusso di persone di ogni età ti trasportava quasi fosse la corrente di un fiume. Era accaduto qualcosa del genere per i Kandinsky dal museo sovietico. Dapprima un po' irritato dalla confusione, a poco a poco fissai occhio e orecchio alle reazioni della gente che era eccitata, felice. Non avevo mai visto tanti sorrisi in una volta sola. Sembravano tutti fanciulli. Mi accorsi che quadri e disegni che scatenavano le reazioni a catena, quasi si trattasse di una liberazione, erano quelli dove Chagall aveva disegnato o dipinto quelle sue magiche figure volanti di uomini e di animali come sospinti da un misterioso giro di correnti di gioia e di dolore. Le parole, gli sguardi, i gesti che erano di tutti e rompevano abitudini e tapinerie mi fecero riscoprire quale e quanto bisogno di sogni avesse l'uomo dei nostri giorni quotidiani e che questo uomo ritrovava, in Chagall, la potenza liberatrice del sogno e della visione, della speranza e dell'immaginazione che cammina avanti a noi. Si può volare come gli innamorati di Chagall sopra Vitebsk o come i suoi asini e galli che suonano il violino, eccome!



Marc Chagall, anni fa, a Roma

Dario Micacchi

L'esistenza di tre individui in un nichelino

American Buffalo, non è la storia di Buffalo Bill, anzi non ha niente a che vedere con il leggendario eroe del West. È prima di tutto uno spettacolo allestito dal Teatro Popolare di Messina e che torna per la terza volta a Roma (due volte nella passata stagione) al Piccolo Eliseo. L'American Buffalo, invece, è un nichelino con impressione l'immagine di un bafalo americano che, involontariamente, stravede, per una giornata, l'esistenza di tre individui, forse loschi, forse solo disadattati, ma certamente soli, in cerca di un qualsivoglia significato da attribuire alla loro vita. Un rigatiere sempre chiuso nel suo negozio, un giovane aiutante dedicato all'uso di anfetamine, un amico nullafacente con una labile filosofia di vita, si rendono conto del valore della moneta ed escogitano un piano per rubarla al proprietario. L'autore è David Mamet, americano di Chicago e il testo fu interpretato a New York con grande successo da Al Pacino e Robert Duvall. Questa edizione italiana propone come interpreti Luca Barbareschi, Massimo Venturiello e il giovane Mauro Serio. La regia è di Franco Perù. Nello spettacolo risulta subito chiaro che non siamo in America, ma alla periferia di una grande città del nord Italia. Con che criterio è stato fatto l'adattamento?



Venturiello, Serio e Barbareschi in «American Buffalo»

Serata romanesca contro la droga

«Abbiamo trasportato l'azione in Italia, abbiamo creato dei personaggi più vicini a loro per età. C'è anche la differenza di inflessioni linguistiche in una città del nord dove si è ormai diffusa una miscela di dialetti di tutt'Italia. Eppoi, abbiamo ridotto il testo: la rappresentazione americana durava un'ora di più. Venturiello: «Rispetto all'originale abbiamo anche modificato il ritmo della narrazione, adattato di più alla nostra lingua e al nostro modo di vivere». «Avete qualche modello di attore americano? Barbareschi: «Io preferisco Mastroianni. Venturiello: «Io stimo molto attori come Pagni, Antonutti». «Avete intenzione di mettere in scena qualche testo italiano? Barbareschi: «Veramente non abbiamo trovato niente di interessante, nonostante abbiamo letto molti testi. A differenza degli americani, che scrivono come parlano, gli autori italiani scrivono ancora in una lingua che non è quella che si parla. Per fare un solo esempio: ho letto parole come "giuoco" in un testo recentissimo. Venturiello: «Saremo disposti a fare testi italiani. Nel frattempo il prossimo spettacolo sarà di un altro americano, Sam Sheppard, True Est, già in scena a Londra».

Antonella Marrone

32ª RIENA RASSEGNA INTERNAZIONALE DOMANI ULTIMO GIORNO ORARIO MOSTRA 9-19.30 CONTINUATO ESPOSIZIONE DEDICATA ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEI SETTORI ENERGIA INFORMATICA SPAZIO TELECOMUNICAZIONI 32° CONGRESSO INTERNAZIONALE PER L'ELETTRONICA 26-28 MARZO 25° CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLO SPAZIO 26-28 MARZO

Spettacoli

Sceiti per voi

Amadeus Gioia-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il medico ma potente rivale coinvolto in una guerra privata imperiosa, emozionante, il tutto punteggiato da musiche inaspettabilmente belle (Mozart e Murray Abraham (Salieri) due stupendi interpreti al servizio del compositore Milos Forman.

Another Country Un'opera prima di fusso, un gioiellino firmato Gran Bretagna. Il giovane Guy Bennett, colpevole nell'inghilterra degli anni 30, è in attesa di essere spedito a Mosca, ospite a Mosca, passato al soldo dell'Urss per una esecutoria missione politica ed espionistica. Oltre all'ardimento di Minsk, Kaniavsk, altri inediti e bravisimi.

Beverly Hills Cop Giello brillante (si ride in mezzo a tante sparatorie) cucito addosso al talentoso vittoriano di Eddie Murphy, il nuovo divo nero audace e sexy dalla lingua tagliente. Murky è il detective di Detroit Alex Fowley che finisce nei quartieri alti di Los Angeles per scovare e punire un commerciante di droga che ha fatto uccidere il suo migliore amico. Tanta musica, macchine fruscianti e una risata contagiosa che cresce su se stessa fino ad esplodere.

Brazil Parola nera, forca e visionaria, del cinema. Si apre con un'immagine di una società supercomputerizzata controllata da un onnipotente Ministero dell'Informazione che schedi tutti i cittadini. Ma il potere non ha fatto i conti con un impiegato (è l'attore Jonathan Pryce) che è ancora capace di sognare un mondo libero e luminoso.

China Blue Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo, gli aggettivi si apricano con Ken Russell, il regista inglese tornato a casa con un questo thrilling erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, affermata designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana China Blue. Turpiloquio e porno d'azione, citazioni da "Fanny Hill" e da "Bellini di giorno". Ma è meglio vederlo liberi dai soliti schemi cinematografici.

Cotton Club L'epopea del mitico "Cotton Club" di Harlem, locale di jazz gestito rigorosamente dai bianchi dove si sono nati i grandi della musica nera, da Duke Ellington a Cab Calloway. Francis Coppola racconta la storia pacifica di due coppie sullo sfondo del proibizionismo e della violenza gangsteristica. Cinema di classe, pieno di citazioni (Zorba il Greco, "The Godfather"), di numeri di tip-tap e di luci alla spartaco. Da non perdere.

Empire V.le Regina Margherita, 29 - Tel. 857119

Innamorarsi Per tutto le anime sentimentali, e per gli amanti dei saggi di recitazione: innamorarsi, diretto da Ugo Gregorini, è stato il tonfo dell'anno in America, ma in Italia spicciano grazie al carisma di due mostri sacri come Robert De Niro e Al Pacino. Si conoscono in libreria, si rivedono sul treno, si amano, si lasciano e si ritrovano. In tutto fra sospiri e splendidi panorami nevrotici.

Kaos Variamente riciccati dal ricco scrigno delle "Novelle per un anno", sfiano sullo schermo cinque apologeti pirandelliani ricchi di ammonimenti e di spirito. I fratelli Taviani mettono in scena racconti (strepitoso è la gara con la coppia Franchi-Ingrosso) con grande freschezza e partecipazione, dosando gli effetti e restituendo il senso più vero e umano della pagina scritta. Esempio di feticcio conclusivo che vede in campo Omero Antonutti (Prandelli) e Regina Bianchi (la madre): tutti e due assolutamente splendidi.

Paris, Texas È un film che ha dato fama mondiale a Wim Wenders. Il più geniale rampollo del nuovo cinema tedesco. Ed è un film in cui l'amore per l'America e le nostalgie dell'Europa si fondono in una struggente storia familiare. Un uomo (Harry Dean Stanton) parte con il figlio alla ricerca della moglie scomparsa: quando la ritrova, ha il volto di una Nastasia Kinski bellissima, di sorprendente bellezza.

Uria del silenzio È un film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del "New York Times" e del suo amico-traduttore Dith Pran sullo sfondo del conflitto cambogiano negli anni '70-79. Intorno al campo di lavoro dei khmer rossi e al sottoposto a vessazioni ininterrotte, Dith Pran riuscì a fuggire e a rimpatriare in America. Amica, vivace, ontra e ripresa spettacolare: alle "Apocalypse Now".

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes Ghostbusters, Amadeus, Beverly Hills Cop, etc.

Definizioni

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Visioni successive

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes Amadeus, Ghostbusters, Beverly Hills Cop, etc.

Cineclub

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes Cineclub, Cineclub, Cineclub, etc.

Sale diocesane

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes Cineclub, Cineclub, Cineclub, etc.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Alle 21. Duellino in piazza di Guido Fagnano. Teatro del Disegno presenta Fagnano di Anna Maria Epifania.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 862949) Alle 17.30 e alle 21.15. Cenerentola di E. Schickel. Teatro del Disegno presenta Fagnano di Anna Maria Epifania.

CRISOGONO (Via San Gallicano, 8 - Tel. 5280945) Riposo. GRAFICO (Via Perugia, 34 - Tel. 7522311) Alle 10. La bancarella di Mastro Giocato di Roberto Galva.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952) Domani ore 11. Ciclo concerti riservati ai giovani in occasione dell'Anno internazionale della gioventù e dell'Anno europeo della musica.

COLOMBI GOMME advertisement with logo and contact information for ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401



